

Su Change.org parte domani la petizione del QdS per chiedere al Governo regionale di chiudere le inquinanti discariche e puntare sulla valorizzazione energetica dei rifiuti

Ora basta “munnizza” a cielo aperto

Mentre noi avveleniamo il suolo, a Copenaghen hanno iniziato a sciare sul termovalorizzatore

PALERMO - Ovunque nel mondo il rifiuto è sempre più considerato una risorsa preziosa, da cui ricavare energia, biocarburante, sottoasfalto e biogas. In Sicilia, invece, è ancora oggi semplicemente “munnizza”: un problema – anzi un’emergenza – da risolvere nascondendo gli scarti sotto il tappeto. Cioè nelle discariche che stanno avvelenando un’intera Isola, consumando il suolo, inquinando le falde acquifere e appestando l’aria come fanno bene le popolazioni vicine agli impianti di smaltimento. Eppure ogni singolo kg di rifiuto residuale possiede circa 10 mega joule di energia che con impianti di ultima generazione, ad impatto inferiore a quello di un normale bus cit-

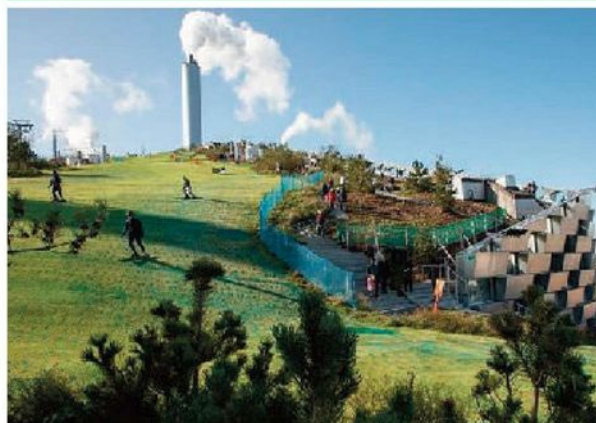
tadino (pensate che a Copenaghen addirittura ci sciano sopra), potrebbero essere trasformati in elettricità o calore. Fantascienza? No, realtà in tutti i più grandi Paesi Europei (in Germania viene recuperato energeticamente il 30% dei rifiuti, nella Svezia di Greta Thunberg addirittura il 50%) e le principali città del Nord Italia che, da anni, hanno capito il vantaggio dei termovalorizzatori. L’Isola invece continua a portare in discarica oltre il 70% della spazzatura che produce. Un’aberrazione che va superata al più presto e per questo il QdS ha deciso di lanciare una petizione tra i suoi lettori.

Inchiesta a pag. 7

QUI SICILIA



QUI DANIMARCA



Energia dai rifiuti, la vera scelta ambientalista Basta più “munnizza” a cielo aperto nell’Isola

Su Change.org la petizione del QdS per chiudere le discariche e realizzare termocombustori di ultima generazione

PALERMO – Lo scorso 4 ottobre era un venerdì, giorno della settimana scelto dagli studenti ispirati da Greta Thunberg per protestare contro i cambiamenti climatici. Quel giorno, nella Danimarca a un tiro di schioppo dalla Svezia che ha dato i natali alla 16enne ambientalista più famosa del mondo, a Copenaghen, gli sportivi si sono dati appuntamento sul tetto del termovalorizzatore Amager Bakke per “battezzare” la pista da sci artificiale appena

aperta al pubblico.

L’impianto si trova a 10 minuti di auto dal centro cittadino e ogni anno trasforma in energia circa 400 mila tonnellate di rifiuti provenienti dalla capitale danese, producendo elettricità per 60 mila famiglie e riscaldamento per 120 mila. Chiamarlo inceneritore è una fake news: la struttura semmai ne ha rimpiazzato uno che entro il 2020 verrà convertito in centrale a biomasse.

Un termocombustore di ultima generazione, insomma, che parla anche italiano: la pista è stata realizzata con un materiale sintetico prodotto dall’azienda bergamasca Neveplast, che permette di sciare tutto l’anno con



Peso: 1-23%, 7-54%

qualsiasi temperatura e anche in assenza di neve. E non finisce qui: nei prossimi mesi verrà inaugurata la parete da arrampicata più alta del mondo (85 metri).

A circa 2.500 km di distanza, pur restando nei confini dell'Unione europea, quello stesso giorno sembrava di stare su un altro Pianeta. A Motta Sant'Anastasia, come a Lentini o a Bello-lampo, si continua a nascondere la "munnizza" sotto il tappeto, dentro enormi discariche che non smettono di crescere, consumando nuove porzioni di suolo e al contempo avvelenandolo.

Quella spazzatura che a Copenaghen è una risorsa - ma senza andare lontano anche a Milano o Brescia -, qui diventa un problema, anzi un'emergenza che i siciliani pagano a caro prezzo a vantaggio di pochi privati che proprio grazie alla carenza di impianti tengono "il borsino dei prezzi" e fanno la cresta sulle tasche delle amministrazioni locali e quindi dei cittadini. Per avere cosa in cambio? Un servizio che non produce nulla (energia, biocarburante, sottoasfalto, biogas per esempio) e appesta soltanto le falde acquifere e l'aria che respirano gli abitanti delle popolazioni limitrofe agli impianti.

Ne sanno qualcosa a Motta e Misterbianco, in provincia di Catania, dove il 5 ottobre - mentre, ribadiamo il concetto, altri cittadini comunitari per il secondo giorno sciavano sul termovalorizzatore con vista panoramica sulla loro città e sullo stretto di Oresund - i Comitati "No discarica" e Legambiente scendevano in strada per protestare contro l'impianto "Valanghe d'inverno", contemplando ben altro panorama: un'enorme pattumiera a cielo aperto.

"Ormai in tutte le regioni d'Italia" - ha dichiarato nell'occasione il presi-

dente siciliano dell'Associazione del Cigno, Gianfranco Zanna - si porta in discarica il 30 per cento dei rifiuti, mentre in Sicilia il 70 per cento per arricchire i pochi privati che le gestiscono. È una vergogna! Lo diciamo da anni, occorre portare avanti e rafforzare la raccolta differenziata e realizzare gli impianti, soprattutto quelli anaerobici per l'umido, in modo da potere gestire il sistema dei rifiuti in modo virtuoso. Questa discarica è alle porte di Misterbianco e Motta, avvelena l'aria e la gente non può respirare. Non solo questa, occorre chiudere tutte le discariche prima possibile".

Siamo assolutamente d'accordo con gli ambientalisti nella premessa, ma non del tutto nella soluzione che non contempla il recupero energetico, previsto espressamente dalla direttiva comunitaria 2008/98/CE, subito dopo prevenzione e riciclo, nella gerarchia europea della gestione del rifiuto. La riduzione dei rifiuti è certamente auspicabile e sicuramente l'obiettivo "zero" è una sfida nobile e ambiziosa verso cui tendere: eppure attualmente non è realistica in una regione dove, al netto degli sforzi del Governo Musumeci, la raccolta differenziata - specie nelle grandi città come Palermo, Catania e Messina - continua a stentare. Per questo il *Quotidiano di Sicilia* ha deciso di lanciare a partire da domani **una petizione su change.org** per spingere la Regione e le Amministrazioni locali a realizzare i termocombustori di ultima generazione, che secondo studi di Ispra e Cnr ormai hanno impatti minimi sull'ambiente e secondo Fise Assambiente addirittura più bassi di un normale bus cittadino.

Un tema rispetto al quale lo stesso assessore regionale all'Energia, Alberto Pierobon, da noi interpellato sul-

l'argomento in una recente intervista, si è definito "agnostico". La Regione, in poche parole, sebbene in maniera un po' pilatesca, in quanto intende delegare la decisione di realizzare gli impianti alle società competenti localmente, di fatto sta gettando un sasso nella palude isolana, dove per la verità qualcosa sta già cambiando. Un paio di settimane fa, l'Eni ha inaugurato la nuova bioraffineria, il più innovativo impianto d'Europa che trasforma gli oli vegetali usati e quelli di frittura (provenienti per esempio dalla ristorazione), ma anche grassi animali e alghe, in biocarburanti di alta qualità. Una scelta che si inserisce perfettamente nel principio di economia circolare, per cui il rifiuto viene restituito a nuova vita diventando dunque una risorsa.

Non ci sono scappatoie: entro il 5 luglio del 2020 gli Stati membri dovranno recepire le quattro direttive del "Pacchetto economia circolare" (pubblicate sulla Gazzetta dell'Ue del 14 giugno 2018) che fissano tra gli obiettivi da raggiungere entro il 2035 il riciclo di almeno il 65% dei rifiuti urbani e lo smaltimento in discarica di solo il 10% dei rifiuti. All'Isola, visti i dati prima citati, serve un'inversione ad "U". Il tempo c'è, ma occorre subito fare manovra.

Antonio Leo

In Danimarca. Lo scorso 4 ottobre ha aperto la pista da sci sul tetto del termovalorizzatore Amager Bakke, a 10 minuti dal centro cittadino e che ogni anno con i rifiuti scalda 120 mila famiglie
In Sicilia. Non esistono impianti capaci di trasformare la spazzatura in energia e calore: il 70% dei rifiuti finisce nelle discariche che consumano e avvelenano il suolo, a costi esorbitanti per i cittadini

QUI DANIMARCA



QUI SICILIA



Peso: 1-23%, 7-54%